

## IL COMMENTO

MOR E MODOU  
LA MIA FAMIGLIA

Renata Ingrao

L'omicidio di Mor Diopr e Modou Samb mi ha toccato profondamente, in un modo tutto speciale che vorrei provare a spiegare e a condividere con altri. Per me Mor e Modou non sono «i due senegalesi uccisi a Firenze», «gli emigranti di una comunità straniera»: Mor e Modou potrebbero essere padri, zii, fratelli maggiori degli amici con cui mia figlia si incontra alla Stazione Termini, va a ballare in discoteca, a passeggiare nel centro di Roma, a mangiare da McDonald.

Tra gli amici di mia figlia ci sono infatti anche ragazzi senegalesi, giovani che lavorano, e qualcuno - proprio come Mor e Modou - vende la merce nei mercati. Mia figlia ha origini africane, con lei ho adottato un pezzetto d'Africa; la sua famiglia che sta in Costa d'Avorio e quella che sta in Italia sono diventate la mia famiglia. E familiari sono diventati i ragazzi della comunità africana di Roma, con i loro nomi senegalesi, congolese, marocchini, nigeriani, eritrei... Frequentano la mia casa, capita pure che si fidanzino con mia figlia, popolano i suoi racconti, ognuno con le sue caratteristiche.

Per questo la morte di Mor e Modou non è per me il gesto di un folle e della sua malata ideologia razzista che colpisce ferocemente la comunità dei neri e dei migranti: insomma qualcosa di veramente brutto, da rigettare ma che alla fine non mi riguarda direttamente. Quella colpita a Firenze è anche la mia comunità. Il pazzo che nel suo delirio razzista spara all'impazzata e uccide gli ambulanti senegalesi sta colpendo anche me, i miei cari, gli amici, i parenti che costituiscono il mondo e gli affetti della mia famiglia.

Ho paura e voglio reagire, perché la follia che abbiamo visto all'opera si è in questi anni alimentata di un odio politico - tutt'altro che folle - che ha usato il conflitto sociale

provocato dalle migrazioni come arma di successi elettorali, lo ha fomentato con il peggiore armamentario ideologico, con le più orrende parole d'ordine, rimbalzate dagli scranni parlamentari e dalle platee televisive. Dunque legittimate ai massimi livelli.

Sono convinta che l'integrazione, la mescolanza, la convivenza tra genti di origini diverse anche in Italia sarà l'approdo naturale dei processi inarrestabili di globalizzazione. Lo vedo già nel mio piccolo mondo quotidiano; a fidanzarsi con il giovane straniero non è solo mia figlia, con la sua pelle nera, ma anche le sue compagne «italiane doc». Il

## Nel segno dell'integrazione

Più coraggio e più chiarezza:  
per la cittadinanza a chi nasce  
qui e per il voto a chi qui vive

mondo dei bambini e poi dei ragazzi e poi dei giovani è per fortuna più avanti.

Mi spaventano però - e molto - i prezzi che lungo questo percorso bisognerà ancora pagare, i segni e le cicatrici che questo clima e questi eventi potranno lasciare non sulla pelle ma nell'anima, nell'identità delle genera-

zioni presenti e future. E sento tutta la responsabilità di noi adulti perché stiamo facendo troppo poco. La sento su di me ma la attribuisco anche alle forze politiche, prima di tutto del centro sinistra, ai troppi tentennamenti che ci sono stati nel recente passato, alle troppe tentazioni di «civettare» con gli umori, i malumori, le paure, i maldipancia degli «italiani veri», soprattutto al Nord. È un tema, quello del razzismo e dell'integrazione, che non consente di fare gli apprendisti stregoni, pena finire tutti quanti bruciati dal fuoco dell'intolleranza. E allora ci vorrebbe più coraggio e più chiarezza: per la cittadinanza ai nativi in Italia, per il voto, almeno alle amministrative, perché la scuola non torni ad essere (come sta drammaticamente succedendo) per pochi privilegiati, per abrogare l'odioso reato di clandestinità... E la lista delle buone azioni potrebbe continuare. Di battaglie da condurre ce ne sono davvero tante, ma tante sono anche le persone di buona volontà, che - ne sono convinta - sarebbero disponibili a fare la propria parte. Cominciamo a vederci sabato a Firenze per la manifestazione nazionale convocata dai senegalesi a cui spero che partecipino anche tantissimi italiani. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Lega, la strategia della verginità

Lo schiamazzo essendo il linguaggio tipico dei leghisti, quella messa in atto ieri in parlamento è l'espressione più perfetta della loro politica. I cartelli esposti alle inquadrature tv accusavano una «rapina» che sono gli ultimi a poter denunciare. Loro che hanno appoggiato fino a ieri quelle ad personam del loro alleato Berlusconi. E, se lavoratori e pensionati vengono colpiti dalla manovra è, ancora oggi, perché Berlusconi blocca ogni forma di patrimoniale, l'asta delle frequenze tv e tutto quello che potrebbe alleviare i contribuenti onesti, aiutando la ripresa del Paese.

Per rimuovere ogni memoria della loro partecipazione al malgoverno Berlusconi, Bossi e i suoi stanno mettendo in atto una dichiarata «strategia della verginità»; ma più che una strategia, è una cinica tattica, molto simile a quella della ragazzina torinese che ha accusato di stupro i rom, provocando un raid razzista. La Lega, del resto, da decenni semina odio e discriminazione contro gli immigrati, con il silenzio complice di Berlusconi. E se poi lo stragista è un fascista di Casa Pound, questo non cancella la responsabilità di chi gli ha aperto il terreno.

## Duemilaundici

Francesca Fornario

## Picchiano le donne, ci rubano il lavoro. Chi?... Gli italiani

Mamma, posso andare al parco?». «No tesoro, meglio di no». «ma perché?». «Lo sai, in giro è pieno di gente strana». «Gente che viene da un altro paese?! Ancora con questa storia?». «Tesoro, quelli sono violenti, picchiano le donne e rubano». «Mamma, smettiti di generalizzare: non hai mai visto un tuo connazionale picchiare una donna? Guarda che il tuo è razzismo! E dal razzismo nascono episodi come quello di Firenze o quello di Torino. Sai che dicevano i manifesti di Forza Nuova? C'era l'immagine di una ragazzina violentata con la scritta «Se fosse tua figlia? Chiudere i campi nomadi, espellere i Rom». Capito?». «Che poi,

qui in Italia l'80 per cento delle violenze contro le donne vengono commesse in famiglia. Mi domando come mai a qualche testa calda non sia mai venuto in mente di incendiare i condomini e cacciare i padri e i mariti». «Vabbé, io vado al parco». «No!». «Perché?!». «Quelli ci rubano il lavoro!». «Ma quelli chi?!». «Lo sai, e non dire che non è vero: quanti sono in regola con i contributi?». «Ma non puoi generalizzare! La maggior parte di loro sono onesti». «Onesti? Ma fammi il piacere! Come credi che abbia fatto questo paese a ridursi sul lastrico? Ci sono più evasori fiscali in Italia che in tutto il Corno D'Africa». «Sì, ma adesso è diverso. Ora che sono in Europa si sono integrati: hanno anche de-

ciso di abbassare gli stipendi dei parlamentari al livello di quelli europei». «Non hanno ancora deciso. Dicono che per ridurre la spesa pubblica non serve più: è sufficiente togliere la carta di credito a Minzolini». «Vabbé, allora vado al centro commerciale». «No!! È pericoloso! Hai letto del ragazzino che ha ammazzato l'amico solo perché non voleva accendergli una sigaretta? Almeno una volta ammazzavano per un oleodotto, oggi gli basta un accendino». «Mamma... ». «Sì, lo so, non tutti gli italiani sono così». Dialogo tra una ragazzina senegalese e sua madre. ♦

